285

Cenni Guglielmo
di Lorenzo e di Angela Candellieri
nacque a Comacchio (Ferrara) 26 febbraio 1817

Fu battezzato il giorno 27 come dal seguente certificato che si legge nell'archivio della Arcipretura di Comacchio:

addì ventisette febbraio 1817.
Guglielmo Lorenzo Giovanni figlio dell'Ill.mo Sig. Dottor Lorenzo Cenni Imolese, governatore di Comacchio e della Ill.ma Signora Angela Candellieri di Bologna, sua consorte, nato ieri 26 corr. febbraio alle ore 6 circa pomeridiane è stato battezzato da me don Antonio Gentili arciprete.
P.P.L'Ill.mo Sig. Cav. Carlo Carli Buonafede ed Ill.ma Sig. Angela moglie dell'Ill.mo Sig. Guido Manfrini Gonfaloniere di questa città.

Il padre nativo di Imola era stato mandato dalle autorità Pontificie a governare Comacchio e ivi nacque Guglielmo.
Dotato di sveglio ingegno ed animato di profondi ideali, si fece subito notare nelle occasioni che si presentavano.
Nel 1848 militò nel Veneto.
Nel 1849 fu come capitano di Stato Maggiore di Garibaldi, alla difesa della Repubblica Romana e fu in seguito decorato della medaglia d'oro.
Caduta la Repubblica seguì il Generale Garibaldi nella famosa ritirata a San Marino dove fu arrestato e rinchiuso nel carcere in seguito alle dure repressioni austriache, di lì nella rocca d'Imola perché fiduciario di Garibaldi ma sopra tutto cospiratore ed amico fedele di Giuseppe Garibaldi.
Nel 1859 partecipò alla II guerra di Indipendenza.
Fu aggregato al Corpo dei Cacciatori delle Alpi con il grado di Capitano.
Si distinse nella battaglia di Tre Ponti (15-6-1859) e meritò una medaglia d'argento al valor militare e si era distinto precedentemente tanto che il Generale Garibaldi nel rapporto steso a Varese il 29-5-1859 al comando Generale dell'Esercito Sardo così scrisse in calce al rapporto stesso:

P.S. Qui si deve fare menzione del capitano Cenni del mio Stato Maggiore che alla testa di tre compagnie contribuì a girare la posizione di S. Fermo e facilitò la marcia su Como.

Ebbe le medaglie commemorative italiana e francese.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Sbarcato l'11-5-1860 a Marsala il suo primo atto fu quello di recarsi al carcere (con il generale Garibaldi?) e, visti i registri, liberò 14 detenuti politici quelli che G. Bandi scrisse di essere fuggiti in seguito con i fucili.
Combatté valorosamente a Calatafimi e il giorno 16 come dal seguente ordine di servizio sistemò il corpo di spedizione riguardo all'alloggio:

Calatafimi, 16 maggio 1860

Alloggio Ufficiali e Truppa
Generale comandante con quattro ufficiali, casa del Parroco Pampalone.
Capo di Stato Maggiore, casa del Signor Giovanni Gallo
Stato Maggiore, Municipio
Intendenze, Municipio
Commissariato,Piazza del Municipio
Medici e sanitari, casa di D.G.Li Bassi, N.Ballo e marchese Zuaro
Genio, magazzino del Carmine

Capo Telegrafo, casa G. Patti
Corpo Telegrafico, magazzino Carmine
Carabinieri, magazzino del Carmine
Guide, magazzino del Carmine
1^ e 2^ compagnia delle Alpi, magazzino del Convento di San Francesco
3^, 4^, 5^, 6^, 7^, 8^, 9^ Compagnia C.S. Casa Santa di S.Vito
1^ compagnia dell'Etna, Casa Santa di S.Vito
Squadra dei Capitani Inglesi, Convento S. Michele
Squadra Della Russa e Bonura, Convento S.Michele
Squadra Trapani e Vitalori, Magazzino Monte Frumentario
Squadra Coppola, magazzino del Carmine
Squadra con 150 Uomini, casa S.Vito
Squadra S. Ninfa (Com.V.Patti) convento Cappuccini

Il Comandante di Piazza Cenni

Si distinse per il suo valore durante le giornate di Palermo.
Il giorno 4 giugno fu citato dal Generale Garibaldi nell'ordine del giorno per il regolare servizio ed ebbe anche il compito di vidimare i buoni di pagamento.
Il 16 giugno con decreto del 4 giugno fu nominato Maggiore Comandante la piazza e la provincia di Palermo.
Il 20 giugno fu nominato luogotenente Colonnello.
Ebbe le medaglie commemorative
Con R.D.12-6-1861 ebbe conferita la Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia per essersi distinto a Calatafimi, a Palermo e a Milazzo.
Dopo la campagna entrò a far parte dell'esercito regolare con il grado di Colonnello nell'arma di Fanteria dell'Esercito Italiano.
Fu collocato in aspettativa il 27-3-1862.
Fu riformato il 26 -8-1871 secondo il Prof. Miraglia
Il 1-8-1871 d'autorità secondo lo Schiarini
Morì il 1885.

SERVIZIO MILITARE

Sottotenente nel battaglione civici volontari dell'alta Romagna
ed Umbria al servizio del Governo Pontificio 15-7-1848
campagna 1848
Capitano di stato maggiore del gen. Garibaldi al servizio
della Repubblica Romana 15-6-1849
Maggiore in detto 4-7-1849
Campagna 1849 (difesa di Roma)
Decorato della medaglia d'oro di Roma (brevetto del
ministro della guerra della Repubblica Romana) 4-7-1849
Cessò dal servizio alla presa di Santa Maria
degli Austriaci 26-7-1849
Capitano di Stato Maggiore nei Cacciatori delle Alpi 1-4-1859
Campagna 1859
Medaglia d'argento al valor militare, per aver fatto eseguire
con intelligenza e vigore sotto fuoco vivissimo gli ordini
del generale Garibaldi a Tre Ponti 15-6-1859
altra medaglia d'argento al valor militare per aver dato
prova di bravura e di intrepidezza nei combattimenti
contro gli austriaci nel maggio 1859

Campagna 1859
Medaglia francese
Dimesso a sua domanda 26-10-1859
Capitano nel 21° Fanteria Brigata Bologna, al servizio del governo delle Romagne ed applicato allo stato maggiore del generale Garibaldi 8-10-1859
sbarcato a Marsala 11-5-1860
maggiore comandante la piazza di Palermo 16-6-1860
Luogotenente colonnello addetto al comando Superiore dell'Armata 20-6-1860
colonnello di Stato maggiore 23-8-1860
colonnello brigadiere comandante la piazza e la provincia di Palermo 31-10-1860
campagna 1860
cavaliere dell'ordine militare Savoia pei combattimenti di Calatafimi, Palermo e Milazzo
Computata come servizio l'interruzione dal 26-7-1849 al 1° aprile 1859
Confermato colonnello nell'arma di Fanteria dell'esercito italiano e collocato in aspettativa 27-3-1862
Riformato 1-8-1871

Pompilio Schiarini

Notizie fornite da:
63-64 classe V Ins. Lino Ramenghi - Dir.Did. G. Carducci - Imola (BO)
63-64 al. Zappata Marco - Ins. Costa Carla - Clas.V - Comacchio (FE)

LETTERE DI GUGLIELMO CENNI

Torino, 7 maggio 1861

Pregiatissimo amico, (Oddo Giuseppe - uno dei Mille)
carissimo compagno d'armi.
La tua carissima del 23 p.p. mi è giunta che il Generale Garibaldi era già partito per Genova, indi per Caprera. D'altronde era inutile ancora gli avessi io parlato personalmente pel tuo desiderio, giacché avrei trovato opposizione come per altri consimili casi.
Egli non sottoscrive più nulla che abbia relazione all'Esercito, cioè alle nomine o al riconoscimento di ufficiali. Però io troverei la cosa più facile e meglio condotta, che tu stesso gli scriveste direttamente.
Tu hai prestato tanti utilissimi servizi alla causa, sei una delle migliori e maggior parte nella redenzione della Sicilia, che sono persuaso non avrà difficoltà di riconoscerti attestando tutto ciò.
Sono dolente di non averti potuto servire in questa circostanza ma spero che non mi risparmierai e che mi darai occasione di servirti.
Qui le cose camminano come al solito.
Chi ha lavorato ha una camicia, ed a stento, chi non ha lavorato ne ha due. I ciarlatani, li striscianti sono riconosciuti, il resto (il buono) sta aspettando…Addio.
Il mondo è sempre stato così, è per chi non lo cerca. Tanti saluti ai buoni siciliani e siano sempre fermi e compatti, nel programma di Garibaldi. Italia una ed intera, libera e possente e sotto Vittorio Emanuele.
Addio-ama

l'aff.mo tuo amico
e fratello d'armi Cenni

Torino, 11 ottobre 1861

Tra li arditi giovani di Palermo armati si unirono a noi nell'entrata in città e che combatterono valorosi contro i Borbonici soldati furono da me rimarcato il giovane Leonardo Caccioppo, che venne infine non lievemente ferito ad una gamba, trasportato lungi dal combattimento e ricoverato in un convento di Frati, venne colà pochi giorni dopo visitato dallo stesso Generale Garibaldi (che io accompagnava con altri suoi) e potei così sentire le parole d'incoraggiamento e di elogio, che il Generale prodigava al ferito; e fra esse rammento le ultime che furono "Voi sarete annoverato fra li Eroi siculi".

Tutto ciò espongo pel vero, e perché di mia propria vista, e presenza, pregato dallo stesso Caccioppo a sua giustificazione, ed uso sottoscrivendomi

Cenni

Torino, 29 novembre 1861

Al caro ed ottimo Compagno d'armi **(**Oddo Giuseppe - uno dei Mille**)**

L'affare di Bixio è andato regolarmente come lo doveva fra due bravi. Bixio fu ferito alla mano destra, ferita che se non è pericolosa per la sua vita, gli cagionerà purtroppo dolori e lungo disturbo.

Contentiamoci, che nella vicinanza, in cui si sono tirati poteva accadere più triste conseguenza, Bixio però non ha avuto tempo di fare il colpo.

Gli ho mandata la vostra lettera, che son certo l'aggradirà.

Si dice che si formeranno i quadri, ma come si empiranno Dio lo sa! Qui vi è buona volontà ne capi del Governo, ma sono mal secondati dal personale che li attornia.

Povera Italia! Attendiamo, e poi… Saluta li amici ed ama

Il tuo Cenni

Questa lettera e la precedente sono tratte da "Risorgimento in Sicilia" - Anno III n.1 pagg. 88-89.

Imola, 17 marzo 1967

Egregio collega,

mi scusi del ritardo col quale rispondo alla Sua del 9/1 c.a.

Io e i miei scolari, quasi tutti, L'avevamo vista pochi giorni prima alla TV e fummo piacevolmente sorpresi nel ricevere la lettera. Inoltre io La conoscevo per avere già corrisposto con Lei, tre anni fa, a proposito della Camicia Rossa Cenni.

Pure allora avevo, come quest'anno, la quinta. La Sua richiesta è stata un motivo di interesse vivo in questi giorni, durante i quali abbiamo rivissuto in classe l'impresa garibaldina.

Ho cercato fra i colleghi, fra i conoscenti, nella Biblioteca Comunale, il nome del maestro imolese che, a quanto Le consta, raccoglie notizie sull'impresa dei Mille, ma non sono riuscito a trovare nessuna traccia.

So che a Bologna c'è un maestro, Buronzi che forse Ella conosce, il quale s'interessa al problema. Infatti, molti anni fa si presentò ad un gioco televisivo come "esperto" su Garibaldi. A Ravenna, pure, c'è un altro maestro, di cui ho dimenticato il nome, che conosce passo per passo quanto capitò all'eroe nel 1849 in Romagna.

Le invio una cartolina della nostra città. Gli scolari hanno scritto a Comacchio, ma non hanno visto cartoline. Se ne verremo in possesso, le invieremo.

Io e gli scolari porgiamo a Lei e ai Suoi scolari, il nostro rispettoso saluto unito all'augurio di buona Pasqua.

Lino Ramenghi

Imola, 5 giugno 1964

Cari amici di Marsala,
il Signor Direttore ci ha portato la vostra lettera. Essa ci ha fatto molto piacere, e perciò vi ringrazio di cuore.
Quest'anno abbiamo conosciuto la vostra città, tanto nota per i suoi vini e ancor più per l'eroico sbarco di Garibaldi.
Il nostro maestro, che ha fatto un lungo viaggio intorno alla Sicilia e nel centro, ci ha parlato molto della vostra città e dell'isola tutta. Egli dice che è meravigliosa, e noi desidereremmo visitarla come ha fatto lui.
Ma ora dobbiamo pensare agli esami che sono ormai vicini. Ringraziamo Paolo Errera che ha scritto. Lodiamo tutti per l'interessante lavoro che avete svolto, salutiamo cordialmente e vi inviamo tanti auguri di buone vacanze, con preghiera di porgere i nostri ossequi al vostro Signor Maestro.

Tonino Bombardini

e i compagni della V maschile della scuola "Carducci" di Imola

A voi, cari ragazzi, e al Signor Maestro, che vi ha messo in comunicazione con i miei scolari per le vostre interessantissime ricerche, mando il mio saluto. Lino Ramenghi

Imola, 14 dicembre 1963

Caro Benedetto,
siamo molto spiacenti di avere raccolto poche notizie. Il lavoro l'abbiamo fatto volentieri. Da pochi giorni abbiamo iniziato la storia del Risorgimento e non siamo ancora arrivati alla spedizione dei Mille, ma sappiamo già molti fatti su questo grande e importante avvenimento storico. Noi abbiamo già studiato la Sicilia e conosciamo la vostra città anche perché qui a Imola c'è una via intitolata a Marsala.
Il nostro maestro ha visitato la Sicilia e anche la tua città e ce ne ha parlato tanto con entusiasmo.
Speriamo che tu e i tuoi compagni possiate trovare tante notizie per il vostro bel lavoro. Noi abbiamo molte notizie interessanti della nostra città fino al Rinascimento, poi a poco a poco Imola decade. Adesso si fa di nuovo grande e importante per le industrie.
A voi e al vostro Signor Maestro tanti saluti e auguri di buon Natale da me e dai miei compagni.

Antonio Valpiani
Cl. V Masch. Scuola " Carducci" Imola

Comacchio, 7 Novembre 1963

Caro Gaetano, sono Marco Zappata, che ti scrivo, a nome dei miei compagni e ti faccio pervenire le notizie che abbiamo rintracciato. Sono scarse, noi abbiamo fatto il possibile per trovare ciò che tu richiedevi. Ti salutiamo caramente. Salutaci i tuoi compagni e il tuo insegnante
Marco Zappata

Comacchio, 7 Novembre 1963

Egregio Signor Maestro,
le facciamo pervenire le uniche notizie, esistenti negli archivi di Comacchio, relative alla sua richiesta. Mi permetto di darle un consiglio. Si rivolga a una scuola di Imola (prov. Bologna). Infatti qui a Comacchio, non c'è alcuna traccia del Cenni, penso che la sua famiglia, di origine Imolese, si sia trasferita subito dopo la nascita del Cenni stesso.

Distinti saluti Carla Costa ins. Classe V mista Comacchio

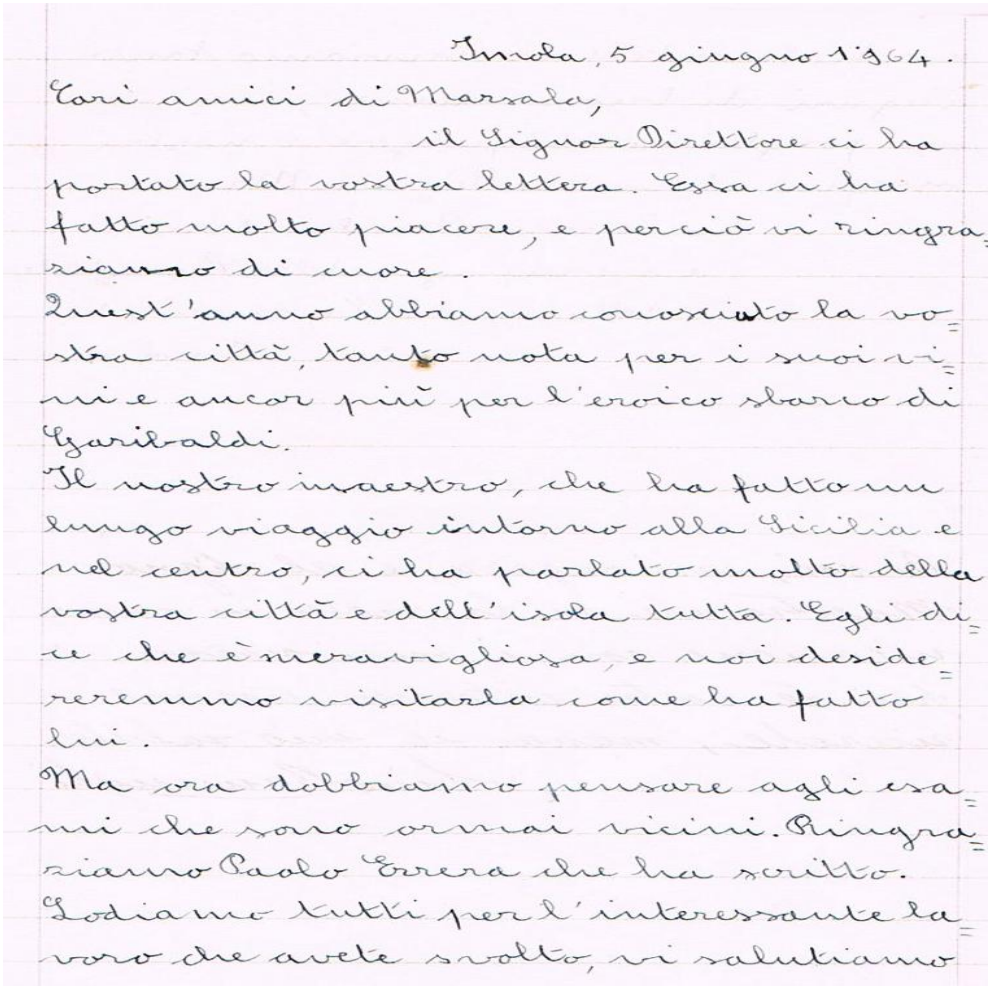
Imola, 14 dicembre 1963.

Caro Benedetto,

siamo molto spiacenti di avere raccolto poche notizie. Il lavoro l'abbiamo fatto volentieri. Da pochi giorni abbiamo iniziato la storia del Risorgimento e non siamo ancora arrivati alla spedizione dei Mille, ma sappiamo già molti fatti su questo grande e importante avvenimento storico. Noi abbiamo già studiato la Sicilia e conosciamo la vostra città anche perchè qui a Imola c'è una via intitolata a Marsala.
Il nostro maestro ha visitato la Sicilia e anche la tua città e ce ne ha parlato tanto con entusiarmo.
Speriamo che tu e i tuoi compagni possiate trovare tante notizie per il vostro bel lavoro. Noi abbiamo molte notizie interessanti della nostra città fino al Rinascimento, poi a poco a poco Imola decade. Adesso si fa di nuovo grande e importante per le industrie.
A voi e al vostro Signor Maestro tanti saluti e auguri di buon Natale da me e dai miei compagni.

Antonio Valpiani
Cl. V Masch.
Scuola "Carducci"
Imola.

Lettera dell'alunno Antonio Valpiani della V maschile della scuola Carducci di Imola a.s. 1963-64 su Cenni Guglielmo



Imola, 5 giugno 1964.

Cari amici di Marsala,

il Signor Direttore ci ha portato la vostra lettera. Essa ci ha fatto molto piacere, e perciò vi ringraziamo di cuore.

Quest'anno abbiamo conosciuto la vostra città, tanto nota per i suoi vini e ancor più per l'eroico sbarco di Garibaldi.

Il nostro maestro, che ha fatto un lungo viaggio intorno alla Sicilia e nel centro, ci ha parlato molto della vostra città e dell'isola tutta. Egli dice che è meravigliosa, e noi desideremmo visitarla come ha fatto lui.

Ma ora dobbiamo pensare agli esami che sono ormai vicini. Ringraziamo Paolo Errera che ha scritto.

Lodiamo tutti per l'interessante lavoro che avete svolto, vi salutiamo cordialmente e vi inviamo tanti auguri di buone vacanze, [illegible] con preghiera di porgere i nostri ossequi al vostro Signor Maestro.

Tonino Bombardini

e i compagni della V^a^ maschile della scuola "Carducci" di Imola.

Lettera dell'alunno Tonino Bernardini della V maschile della Scuola Carducci di Imola a.s. 1963-64